

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **58 (1989)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Luigi Taddei

Nell'anno del novantesimo genetliaco una mostra antologica egregiamente allestita a Villa Malpensata e una monografia curata da Mario Agliati, hanno tributato il dovuto omaggio ad uno dei grandi pittori contemporanei ticinesi, Luigi Taddei, divenuto simbolo di una cultura contadina che vive ormai sempre più solo nei nostri ricordi.

Luigi Taddei quindi «pittore contadino» come viene spesso chiamato e ricordato, grande artista che domina il disegno e il colore, che predilige il paesaggio e la figura umana e che resta fedele per più di mezzo secolo di attività, senza farsi cogliere dal fascino delle sperimentazioni avanguardiste, al suo modo di esprimersi attraverso equilibrio ed armonia.

Nato da umile famiglia a Brè, Taddei segue fin dai primi impulsi creativi il suo naturale istinto che lo porta a dare sentimento e colore alla sua terra ch'egli ha sempre nel cuore anche quando si allontana per i suoi viaggi in Algeria, dove lavora assiduamente guadagnandosi la stima e l'ammirazione dei critici francesi, o in Italia e successivamente a New York.

La modestia e l'umiltà, componenti della sua natura di uomo semplice ma ricco di sensibilità, traspaiono nella sua pittura pacata, senza forzature di colore, senza rotture, con una predilezione per i toni caldi, naturali, tipici della campagna ticinese. E proprio alla campagna ticinese sono legati alcuni fra i suoi dipinti più belli come la piccola veduta di Albonago del 1940 o i rustici sempre di Albonago del 1952 o i quadri in cui vive tutto il mondo contadino con i suoi riti come la pigiatura dell'uva, l'uccisione del maiale o l'immagine delle donne curve sotto il peso delle pesanti gerle. Come tutti i grandi anche Taddei ama il giuoco dei

chiaroscuri, con una predilezione per la luce, le tonalità solari ma pacate che inducono alla gioia interiore, ad una serenità dove tutto si compone.

La sua è una narrazione priva di drammaticità, di problematiche intellettualistiche. Per Taddei tutto nasce dal cuore e dai sentimenti così, naturalmente, un'adesione istintiva ad un mondo fatto di umanità, di freschezza, di attimi genuini. Il suo stile non è mai sbrigativo e frettoloso ma sempre controllato nel disegno e nella sobria, sapiente stesura del colore. I personaggi non hanno infrastrutture, niente di prefabbricato o di meccanico, essi sono capiti e amati per i loro valori umani.

Molto belli ed espressivi i ritratti (e sono molti) che confermano la padronanza del disegno e la sapienza nel trattare il colore. Le figure delle sue tele sono vive, i personaggi si muovono in una dimensione plastica di rara suggestione, Taddei ne coglie l'espressione più autentica, la sua diviene visione rivelatrice dei moti interiori, quel mondo dei sentimenti a cui l'artista rivolge maggiormente la propria attenzione. Le opere del periodo algerino ci portano in atmosfera mediterranea dove la troppa calura e la luce del sole viene filtrata da cieli opachi mentre i colori si fanno più rarefatti e impalliditi.

La serie legata ai viaggi in Africa e in Messico sono, al contrario, guizzanti di vita, brulicanti di dinamismo con toni solari quasi sconosciuti all'artista. Ma le opere suggerite dalla natura della sua terra, dall'ambiente dove l'artista è cresciuto, dall'amore per luoghi a lui familiari, restano nella produzione del Taddei, anche perché egli vi profonde tutta la passione di uomo e di artista, i più autentici capolavori.

Egli riesce ad ottenere l'equilibrio, l'armonia della composizione, tutto è accuratamente studiato ed interpretato, ogni elemento ha la sua funzione, il colore, la luce, la forma e non ultima l'essenza stessa del quadro.

Villa dei Cedri: Dobrzanski e Boldini

La civica galleria d'arte di Villa dei Cedri, a Bellinzona, ospita sempre nomi di grande rilievo nel campo delle arti. Questa volta la scelta è caduta su due artisti di casa nostra, Edmondo Dobrzanski e Filippo Boldini.

Ai dipinti si accompagnano due quaderni preparati per l'occasione da Matteo Bianchi per Dobrzanski e Claudio Nembrini per Boldini.

Dalla nativa Zugo, Dobrzanski soggiornò e studiò a Milano e Trieste. Proprio in quest'ultima città è stata allestita nello scorso ottobre una mostra non certo casuale: la madre infatti gli ha trasmesso ascendenze triestine. A Bellinzona invece, fu già presente in due collettive nel 1951 e 1959. In uno dei locali al primo piano di Villa dei Cedri è stata collocata una sua tela del diametro di un metro e mezzo per due e mezzo, un inedito, «The day after» (1977-1986) che sintetizza il tormento di un artista nei confronti della società attuale: «La donna che è nel fango è il germe della vita che viene distrutto. Non è più la bomba H, è peggio, è già avvenuto, siamo già dentro di noi. Accade che quando ti alzi e guardi fuori pensi che nel Sahel cinquemila bambini muoiono di fame e l'Europa e il mondo speculano su questo (in "Europa wo das Licht" di Piero dal Giudice - Trieste 1988)».

A Bellinzona sono esposti una trentina di lavori del pittore che vanno dagli anni sessanta a quelli attuali.

Matteo Bianchi così ci parla dell'iter pittorico di questo artista oggi settantaquattrenne: «Si configura dagli ultimi anni sessanta ad oggi una poetica premonitrice che risponde alla riflessione lucida e visionaria di un artista a disagio che si vuole umanista e antico, quindi veramente moderno, poco attuale in età post-moderna».

Filippo Boldini, luganese, oggi ottantottenne, fu presente tre anni fa a Villa Malpensata in una esauriente mostra che raggruppava circa duecento opere dell'artista.

Nato nel 1900, autodidatta egli ha vissuto quasi costantemente nella città natale. Il soggiorno fiorentino del 1924 gli consentì di avvicinare alcuni autori del passato come Masaccio, Ma-

solino e l'Angelico che avrebbero avuto in seguito un'influenza determinante sulla sua attività artistica. Lontano dalla mondanità, quasi alla ricerca di solitudine e di riservatezza, Boldini ha sempre proceduto attraverso una sua via fatta di coerenza e di contemplazione. Il colore celestiale e diffuso, la grazia e finezza delle composizioni, la luce trasparente e impalpabile, la preziosità e leggerezza dei toni sono tra gli aspetti più affascinanti del suo modo di far pittura. È sempre presente in lui una esigenza spirituale che dà misura e dignità alle cose: la sua aderenza alla natura è un atto di umiltà nei confronti della creazione divina.

Come scrive Nembrini «l'arte di Boldini ha la quiete apparente di chi non ama gridare e affida le proprie tensioni, le proprie emozioni alla cifra delicata dell'armonia infinita, al brivido degli accordi tonali, alla magia della pittura pura: è la sua conquistata classicità ma è anche la sua sofferta "inattuale" modernità che la spinge lontana dagli ingorghi della cronaca, nei meandri segreti dello spirito, oltre la fisicità della materia da cui però s'è mossa e si muove assumendone, nel distacco, le inquietudini profonde della quotidianità».

Di Boldini sono esposte una trentina di opere in parte mai apparse prima che vogliono confermare il valore della sua produzione insieme al sentimento di una continua ricerca spirituale.

TEATRO

La stagione di prosa per l'anno in corso propone al Kursaal di Lugano una serie di ventisette serate per un totale di dodici titoli in cartellone. Un tredicesimo appuntamento è previsto con «Il grigio» di Giorgio Gaber come spettacolo fuori abbonamento.

La stagione inizia il 2 novembre con «Antonio e Cleopatra» nell'interpretazione di Valeria Moriconi e Massimo de Francovich, per la regia di Giancarlo Cobelli, si concluderà in aprile con «Come tu mi vuoi» di Pirandello con il Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler.

Rispetto allo scorso anno classico e moderno trovano il loro giusto equilibrio. Fra i pezzi classici oltre il succitato «Antonio e Cleopatra», saranno presenti «Sogno di una notte di mezza estate» e «Edipo re» proposto da Gabriele Lavia. Sul fronte dei grandi moderni sono proposti «Scene di matrimonio» di Italo Svevo e «Lunga giornata verso la notte» dell'americano O'Neill.

Quanto ai testi la novità più importante è sicuramente «Mercanti di bugie» di David Mamet, drammaturgo americano, il cui lavoro è stato interpretato a Broadway nella scorsa stagione. Per il teatro leggero Ombretta Colli propone «A che servono gli uomini», mentre la coppia Tieri-Lojodice sarà presente al Kursaal (4-5 aprile) con «Marionette che passione!», un testo italiano di Rosso San Secondo. La coppia Alberto Lionello ed Erika Blanc, attori molto seguiti dal pubblico, porteranno in scena (1 e 2 febbraio) il grande successo cinematografico «Prigioniero della seconda strada».

RASSEGNA FOTOGRAFICA PER GIOVANNI SPADOLINI (Villa Ciani)

Il circolo culturale Nuova Antologia, diretto da Salvatore Maria Fares, ha il merito di valorizzare l'attività e il pensiero di esponenti della democrazia italiana visti nel quadro più ampio della cultura europea.

È stato pubblicato, nell'ambito di tale iniziativa, il primo dei «Quaderni europei» dedicato a due martiri della lotta per la democrazia in Italia, Carlo e Nello Rosselli, antifascisti assassinati in Francia nel 1937.

Carlo Rosselli aveva fondato, in opposizione al fascismo, l'organizzazione «Giustizia e Libertà», destinata a divenire il simbolo più vitale dell'antifascismo democratico. Rosselli sognava un socialismo liberale non marxista e si batté per questo ideale con tutte le sue forze. Nello, fratello di Carlo, fu autore di lavori di grande pregio sulle origini mazziniane del movimento operaio italiano e politicamente impegnato per

una democrazia liberale.

Un secondo fascicolo dei «Quaderni europei» ci offre il profilo di uno «storico, giornalista, statista» nostro contemporaneo, il senatore Giovanni Spadolini. Il circolo culturale Nuova Antologia ha voluto giustamente onorare, con una mostra fotografica sull'illustre personaggio, l'attività e la profondità di pensiero di un uomo politicamente e intellettualmente impegnato per la difesa dei valori democratici, morali e sociali del suo paese.

La mostra fotografica, ricca di documenti storici, ci presenta il padre e la madre di Spadolini: il primo, pittore di talento, morto durante un bombardamento alla stazione di Firenze nel 1942; la seconda, signora di grande fascino ed elevatura morale, sembra abbia avuto molta influenza nell'educazione del figlio.

Giovanni Spadolini, fin dall'infanzia fu affascinato da studi e letture di vario genere; a soli venticinque anni vinse la prima cattedra universitaria italiana di storia contemporanea, la sua carriera giornalistica lo portò da collaboratore del «Mondo» di M. Pannunzio a direttore del quotidiano «Il Resto del Carlino» e successivamente del «Corriere della sera». Candidato repubblicano, senatore eletto e rieletto a Milano, ministro in vari governi, presidente del Consiglio nell'81-82, capo del governo, Spadolini ha profuso ovunque e senza sosta il suo impegno nei diversi settori della sua multiforme attività. Il giornalismo e la politica non gli hanno impedito di scrivere, rubando ore al sonno e al riposo, libri di storia, sua autentica e irriducibile passione. Sulle colline attorno a Firenze, nella bellissima villa di Pian dei Giullari costruita su un terreno ereditato dalla famiglia, Spadolini, nella quiete della immensa biblioteca ch'egli possiede, fra i tesori d'arte e le bellezze naturali della terra toscana, ritempra il suo spirito.

Protagonista della storia del suo tempo, studioso illuminato, appassionato politico, Spadolini è anche, lo ricordiamo, direttore della rivista «Nuova Antologia», la cui fondazione risale al 1821 ad opera di un benemerito della cultura europea, lo svizzero Giovan Pietro Vieusseux, trapiantato a Firenze.

IL LIBRO IN CASA

A Novazzano (Chiasso) una ex stazione di benzina è divenuta magazzino per una interessante iniziativa culturale denominata il «Libro in casa».

Furio Belfiore, scrittore e editore appassionato di carta stampata, vende, oltre che direttamente anche per corrispondenza, libri editi da qualche anno ma ancora nuovi. Praticamente si tratta del conosciuto fenomeno del «remainder»: i libri «avanzati» che non esauriscono le tirature, prima accantonati nel retrobottega, poi rinviati

agli editori, non necessariamente finiscono al macero. Vengono acquistati ad un costo tale da poter essere rivenduti a metà prezzo, così si salvano e i lettori sono i primi a trarne beneficio. Una distribuzione di libri a prezzo conveniente quindi, che si avvale del canale alternativo rappresentato dalla posta e che si irradia da Novazzano in tutta la Svizzera.

Il catalogo autunno inverno comprende oltre trecento titoli. Libri ancora nuovi che hanno perso forse la posizione di vetrina ma che i lettori, desiderandolo, possono ricevere al proprio domicilio.